



## CONVENTO PATRIARCALE S. DOMENICO

40124 BOLOGNA - Piazza S. Domenico 13 - Tel. 051/64.00.411 - Fax 051/64.00.431

Fra' Giovanni Cavalcoli, OP  
Convento di San Domenico,  
Piazza San Domenico 13,  
40124 Bologna  
Tel. 051.6400418 – 051.6400411  
Cell. 334.7803456  
E-mail: padrecavalcoli@gmail.com

Bologna, 19 giugno 2010

Carissimo Prof. De Mattei,

ho letto con molto interesse il suo appassionato articolo “Apologia della crociata” apparso su *Il Foglio* dell'8 giugno scorso. Lei ha colto quello che era, nell'intento della Chiesa, il significato spirituale delle crociate. Leggendo il suo articolo, che parla dei miei illustri Confratelli S. Pio V e S. Caterina da Siena, mi sono commosso e vorrei ringraziarla, in forma privata, anche a nome del mio Ordine, per le sue parole che chiariscono molti equivoci e calunnie di origine massonico-laicista sui veri intenti umanitari e religiosi delle famose crociate, a prescindere dalle deviazioni, dalle miserie e a volte dagli orrori che avvengono – Lei lo sa bene come storico – nella complessità, spesso contraddittoria, delle grandi vicende umane, anche le più nobili.

Ella ricorda molto opportunamente il significato agonistico della vita cristiana, la necessità di una lotta per la vita (paradiso) o per la morte (inferno), dove occorre assolutamente vincere, pena la dannazione infernale, e dove è impossibile sottrarsi alla lotta in nome di un imbecille ed ipocrita pacifismo falsamente ecumenico, perché comunque il nemico (la famosa triade – chi oggi ne parla più? – della “carne”, del “mondo” e di “Satana”) ci attacca e spesso in modo subdolo ed inapparente – per esempio l'eresia -, tanto che, ancor prima di saperlo combattere, occorre saperlo riconoscere.

Ma il nemico può essere anche in carne ed ossa, un nemico umano, un nemico militare, nemico della pace, della civiltà, dei nostri valori tradizionali, nemico della patria o della Chiesa. E, come sappiamo, l'etica cattolica ha sempre sostenuto e tuttora sostiene la legittimità anzi il dovere – in speciali circostanze – di una difesa, personale o collettiva (comandata dalla legittima autorità), che comporti anche un giusto uso della forza.

Le crociate sono state combattimento e sacrificio fino all'eroismo e alla santità sia in senso umano, civile, materiale, che in senso ascetico, spirituale, soprannaturale. Esse, come lei riconosce, sono state predicate, promosse, vissute e combattute anche da molti Santi. Pensiamo per esempio agli Ordini militari cavallereschi, come i Templari, fondati da S. Bernardo.

Ma anche oggi, per la difesa della libertà, della pace e della civiltà i nostri soldati e quelli di altre nazioni occidentali combattono in Afghanistan e in altri paesi contro il fondamentalismo e il terrorismo islamici, estremismi rifiutati dalle stesse aree più moderate e democratiche dell'Islam, ed alla fin fine contrari alle stesse norme del Corano. Questi nostri combattenti contro la tirannide e per la libertà religiosa sono i continuatori degli antichi crociati, e difatti, tali sono chiamati con disprezzo dai loro nemici.

Sono perfettamente d'accordo sul fatto preoccupante, da Lei e non solo da Lei più volte constatato, della debolezza con la quale l'Europa difende i propri valori davanti all'avanzata islamica e quindi sulla necessità di avviare un'azione decisa e coraggiosa, affinché non ci siano ulteriori cedimenti, ma si attui una riscossa cristiana e civile - come dice molto bene anche Magdi Cristiano Allam nell'intervista recente a *Corrispondenza Romana* - al fine di recuperare il terreno perduto e possibilmente di continuare la gloriosa tradizione europea di essere faro e promotrice della civiltà mondiale, senza per questo disprezzare le culture extraeuropee.

A tal fine occorre che noi cattolici europei ci facciamo promotori di quattro importanti linee di azione:

1. In politica, con l'aiuto degli Stati Uniti e di tutti i popoli liberi, dobbiamo fare di tutto per la democratizzazione e il progresso civile ed economico dell'Islam, in modo che laddove c'è una maggioranza islamica, lo Stato rinunci ad essere regolato direttamente dal Corano, ma ammetta la libertà religiosa per le minoranze non islamiche ed al loro stesso interno;
2. Ancora in politica, è bene continuare ad arginare anche militarmente l'espansione del fondamentalismo islamico fuori dell'Europa, in difesa dei diritti e delle libertà dei non musulmani e degli stessi musulmani abitanti in paesi islamici e a fermare con misure se occorre coercitive la penetrazione di detto fondamentalismo in Europa.
3. In quanto Chiesa, occorre urgentemente elaborare un piano di evangelizzazione dei musulmani, sforzandoci con ogni mezzo, aiutati dallo Spirito Santo, di persuaderli ad accogliere il mistero cristiano, ossia il Mistero Trinitario e quello dell'Incarnazione, con ciò che da essi consegue. Bisogna avere fiducia in questa operazione, che a molti pare utopistica, e invece non lo è, perché Cristo ha comandato *di annunciare il Vangelo a tutte le genti e il suo Spirito opera con noi*, come dimostrano duemila anni di cristianesimo che hanno convertito dal paganesimo o dalla barbarie innumerevoli schiere di popoli e numerose civiltà. Perché mai gli Arabi o i Turchi o i Persiani o gli Egiziani o i Sudanesi o i Palestinesi dovrebbero fare eccezione, tanto più che nei primi secoli furono cristiani? Maometto dovrebbe in eterno avere la meglio su Cristo? Ma chi è Maometto?
4. Ancora in quanto Chiesa, occorre che il dialogo con l'Islam sia *ben condotto*, come prescrive il documento conciliare *Nostra Aetate*, il quale, *per la prima volta in tutta la storia del Magistero della Chiesa, riconosce gli elementi validi dell'Islam*. Questa dev'essere la base del dialogo. Il che vuol dire che occorre lasciarsi alla spalle il *metodo sbagliato* che ha segnato la gestione del card.Kasper, influenzato dal relativismo buonista ed imbecille di Rahner e Schillebeeckx.

In sostanza, dobbiamo accogliere e metter in pratica la *Nostra Aetate*, ma nel contempo bisogna che, laddove non ci sono altri mezzi di difesa, sappiamo essere energici e combattivi nell'opporci all'avanzata del fanatismo, dell'inciviltà e dell'intolleranza.

Un cordiale saluto

P.Giovanni Cavalcoli,OP